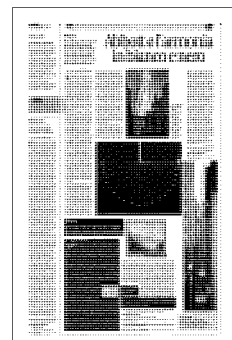


Roma

Il «Grand Tour» di Lord Compton
in Sicilia: per vedere davvero l'Italia

Una mostra «preziosissima», di paesaggi
in album di disegni e disegni acquarellati.
L'amante dell'arte, vissuto tra 1790
e 1851, come Goethe scelse la bella isola
DA ROMA MARCO BUSSAGLI

«Preziosissima!». È la definizione più adatta fra quelle che affiorano alla mente per descrivere l'impressione ricevuta nel visitare la bella mostra dedicata all'itinerario seguito da Lord Compton in Sicilia, fra il marzo e il luglio del 1823, probabilmente insieme a un gruppo di amici (*Viaggio in Sicilia. Il taccuino di Spencer Joshua Alwyne Compton* prima a Roma, fino al 30 novembre e poi a Palermo, dal 13 dicembre fino al 23 febbraio). In quest'occasione, il gentiluomo inglese, come spesso si usava allora, realizzò 79 minuscoli disegni dei luoghi che aveva visitato, eseguiti in punta di matita, con un tratto raffinato e preciso che rivela notevoli doti di vedutista. Una volta ritornato nella sua bella casa romana (visse sul Tevere dal 1821 al 1830) sistemò i disegni in un album avendo cura di corredare ogni veduta della didascalia che restituisce il luogo ed il punto di vista dal quale è stata ripresa. Abbiamo, così, i paesaggi del catanese con l'Etna sullo sfondo, oppure scorci con il monte Pellegrino di Palermo stagliato contro il cielo o, ancora, i ruderi del Tempio della Concordia ad Agrigento o, le forme austere della cattedrale di Cefalù; ma quello che colpisce sono gli alberi e l'attenzione alla luce. Querce, ulivi, pini marittimi possono ben essere definiti "ritratti" di alberi, mentre perfino la semplice grafite riesce a restituire lo spazio assoluto della terra di Sicilia. Quando poi quella non bastava, Lord Compton procedeva ad acquarellare il disegno. L'accurato restauro (condotto da Fabio Fiorani) cui è stato sottoposto il *corpus* grafico, di proprietà della **Fondazione Sicilia** (acquistato sul mercato antiquario) ha rivelato che l'autore dovette procedere a questo completamento solo quando il disegno era già montato sulla pagina dell'album perché questa risulta sbuffata da leggere pennellate al bordo del foglio. C'è allora da supporre che l'occasionale artista inglese avesse altri appunti relativi a luci e ombre di quel paesaggio e che, forse, fosse sua intenzione acquarellarli tutti. Certo è che l'insieme di questi preziosissimi disegni paesaggistici appare della più grande suggestione. Figura di spicco della nobiltà inglese, Lord Compton (1790-1851), come ricorda Rita Bernini nel suo bel contributo all'elegante catalogo (Silvana Editoriale), era uomo di grande cultura, amante dell'arte e della musica, oltre che secondo marchese di Northampton. Aveva, nel 1815, sposato Lady Margaret Maclean Clephane, brava poetessa e musicista con cui visse a Roma, fino al 1830 quando le complicità del parto la sottrassero all'amore del marito. Per questo, Lord Compton tornò nel suo paese e, probabilmente, lasciò in ricordo il taccuino ai suoi amici romani. Così, la mostra che si va concludendo a Roma, ma che si riaprirà a Palermo per poi, forse, essere presentata a Londra, è un'occasione unica per vivere da vicino l'atmosfera del *Grand Tour* e capire, come spiega nel catalogo Fernando Mazzoca sulla scorta di Goethe, che senza la Sicilia, l'Italia non può essere compresa fino in fondo. Scrive, infatti il grande tedesco: «L'Italia, senza la Sicilia, non lascia alcuna immagine nell'anima: qui è la chiave di tutto». Fu questo un appello culturale destinato ad avere fortuna perché buona parte dei viaggiatori del *Grand Tour* (ma anche nel Novecento: si pensi ad Escher) si spinsero fin nelle regioni più meridionali della Sicilia, attratti dalla bellezza dei colori, dalla piacevolezza degli odori e dal gusto del cibo. Tre ingredienti fondamentali che decretarono il successo di qualunque luogo ne possa beneficiare. Per questo, Maria Antonella Fusco, Dirigente dell'Istituto Nazionale della Grafica, nell'introduzione al catalogo, scrive che la vicenda di Lord Compton può es-



... sere oggetto di riflessione anche per noi moderni, in relazione alla necessità di recuperare una prospettiva storica, ovvero «una sorta di "storia degli sguardi", condotta con coralità di approcci, dallo storico allo storico dell'arte, dall'antropologo al geografo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, Palazzo Poli, Istituto Nazionale per la Grafica

VIAGGIO IN SICILIA*Il taccuino di Spencer Joshua Alwyne Compton*

Fino al 30 novembre

Palermo, Palazzo Branciforte

Dal 13 dicembre fino al 23 febbraio

